

A Camera dei deputati
VIII Commissione Ambiente,
Territorio e Lavori pubblici
e-mail: com_ambiente@camera.it

OGGETTO: Audizioni informali Commissioni riunite V e VIII - C. 2184 (DL 208/2024 "emergenze e PNRR")

L'intervento del "Centro Nazionale per la sicurezza delle acque" (CeNSiA) dell'ISS che oggi rappresento è circoscritto all'articolo 2 (Ulteriori misure urgenti per il contrasto della scarsità idrica, per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche) del DL 208/2024, e per questo ringrazio la Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici per l'invito.

Questo si incardina al rinnovato contesto normativo ed istituzionale in materia di acqua e salute che sia in ambito europeo che nazionale ha trasposto sul piano regolatorio l'evoluzione delle conoscenze tecnico-scientifiche che possiamo sintetizzare nella visione "one water" e "one health". Infatti, in un quadro generale di revisione delle norme europee ambientali e sanitarie improntato alla coerenza ed all'adeguamento al progresso tecnico-scientifico dell'intero *acquis comunitario* sulle acque, il D.Lgs 18/2023 recepimento nazionale della direttiva (UE) 2020/2184, sulla qualità delle acque destinate al consumo umano, ha rifondato la prevenzione sanitaria e la protezione delle risorse idriche in ambiente, su un approccio olistico di valutazione e gestione dei rischi associati alle relazioni acqua-salute, anche alla luce delle attuali sfide climatiche ed ambientali. Su tali basi, la concezione di prevenzione e risposta sanitaria in tema di acqua-salute, si fonda, sul piano normativo, su due azioni sinergiche e strettamente coordinate:

- la sicurezza d'uso delle acque a tutela della salute umana, regolata dalla legislazione di diretta competenza sanitaria – relativa, principalmente, alle acque destinate al consumo umano, alle acque di balneazione e ricreative, a quelle utilizzate in produzione alimentare e alle correlate norme;
- la normativa sanitaria sulle acque deve coordinarsi strettamente alle norme di protezione ambientale delle aree di alimentazione e delle risorse idriche, come principale presidio di prevenzione sanitaria; tale materia, ora più incisivamente incardinata anche nelle norme sanitarie (ad es. art. 6-7 D.Lgs. 18/2023).

Attraverso i piani di sicurezza dell'acqua che il gestore idro-potabile deve implementare e sottoporre ad approvazione si intende garantire la sicurezza delle acque destinate al consumo umano e l'accesso universale ed equo all'acqua, implementando un controllo estensivo di eventi pericolosi e pericoli di diversa origine e natura - inclusi i rischi correlati ai cambiamenti climatici, alla protezione dei sistemi idrici e alla continuità della fornitura - coprendo l'intera filiera idropotabile, dal prelievo alla distribuzione, fino ai punti di rispetto della conformità dell'acqua e garantendo lo scambio continuo di informazioni tra i gestori dei sistemi di distribuzione idro-potabili e le autorità competenti in materia sanitaria e ambientale.

I piani di sicurezza dell'acqua si basano sui seguenti elementi:

- a) una valutazione e gestione del rischio delle aree di alimentazione per i punti di prelievo di acque da destinare al consumo umano;
- b) una valutazione e gestione del rischio di ciascun sistema di fornitura idro-potabile che includa il prelievo, il trattamento, lo stoccaggio e la distribuzione delle acque destinate al consumo umano fino al punto di consegna, effettuata dai gestori idro-potabili;
- c) una valutazione e gestione del rischio dei sistemi di distribuzione interni per gli edifici e locali prioritari.

Il DL introduce disposizioni urgenti al fine di una sollecita realizzazione di tre impianti di dissalazione identificando come soggetto attuatore. Sicilia acque s.p.a., allo stato attuale anche il soggetto concessionario della gestione delle infrastrutture idriche di sovrambito in Sicilia.

In tale contesto, alla luce dei vantaggi e dei rischi che l'attuazione del processo di desalinizzazione comporta, l'ISS, di concerto con il Ministero della Salute, è impegnato a contribuire alla elaborazione di una norma di prossima emanazione presieduta dal MASE che definisce i criteri per l'analisi dei rischi ambientali e sanitari incardinati al piano di sicurezza dell'acqua. Attenzione particolare sono i pericoli derivanti dalle caratteristiche delle acque captate, dai processi di pretrattamento, trattamento, disinfezione e rimineralizzazione delle acque nonché dai processi di stoccaggio e distribuzione legati alla produzione di acqua per scopi potabili, riferendosi anche alle disposizioni contenute nel richiamato decreto legislativo 18/2023.

In conclusione, non dovendosi segnalare, per quanto di competenza, criticità o proposte di emendamenti nel testo del decreto, si raccomanda al gestore idrico e alle diverse istituzioni che contestualmente alla entrata in operatività dei nuovi sistemi di dissalazione prevedano ed aggiornino un piano di sicurezza dell'acqua che, oltre a definire misure di gestione estensive dei rischi impiantistici, integri le misure emergenziali con azioni di breve, medio e lungo periodo di carattere sistemico, volte a rafforzare la resilienza dei sistemi idrici per garantire l'accesso pieno ed equo all'acqua, integrando nello stesso piano una adeguata comunicazione al pubblico.

Il Direttore

Responsabile del procedimento: Daniela Mattei